

## XVIII domenica del Tempo Ordinario

Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani, ascoltato domenica scorsa, il capitolo sesto di S. Giovanni presenta un lungo discorso di Gesù sul pane di vita che scende dal cielo; un discorso molto importante che noi mediteremo nel corso delle prime quattro domeniche del mese di agosto.

Coloro che ascoltano Gesù sentendo parlare di un pane venuto dal cielo, pensano immediatamente al miracolo della Manna al tempo di Mosè. Abbiamo sentito questo racconto nella prima lettura: il dono della manna è il segno della bontà e della potenza di Dio che può nutrire il suo popolo anche nel deserto, dove la natura non offre nulla da mangiare. Tutto questo per dire che nulla è impossibile a Dio.

La Manna diventerà il nutrimento celeste del popolo d'Israele nel lungo cammino nel deserto fino alla terra promessa, durato ben quaranta anni. La Manna è un nutrimento quotidiano, ciò vuol dire che ogni giorno, o meglio ogni sera, Dio ripete puntualmente il dono del pane del cielo: "Quando, nel corso della notte, la rugiada cadeva sul campo, la manna scendeva su di essa". È un dono che si ripeterà ogni giorno affinché gli israeliti si riconoscano ogni giorno dipendenti dalla Provvidenza divina. Lo stesso Gesù ricorderà questo atteggiamento nella preghiera del Padre Nostro "Dacci oggi il nostro pane quotidiano".

Un nutrimento che cade dal cielo è una cosa straordinaria, una vera novità alla quale gli Israeliti ebbero difficoltà a dare un nome. Quando la videro, i figli di Israele, dissero uno all'altro: "Mann Hou?" (Che significa: Che cosa è?), perché non sapevano che cosa fosse. La chiamarono quindi "Che cosa è?".

È divertente allora dire passami un po' di « Che cos'è ? », per piacere. E come menu del giorno: "Che cos'è ?" per tutti! (attenzione, non ha nulla a che fare con il "couscous"!).

Mosè, il solo che sapeva l'origine della manna, dà questa definizione per rispondere alla domanda dell'identità della Manna: "È il pane che il Signore vi dona da mangiare".

A Cafarnaò, più di mille anni dopo, Gesù riprende la storia della manna per spiegare il legame fra tale dono e il miracolo della moltiplicazione del pane e del pesce che aveva compiuto. Entrambi simboleggiano il dono di un nutrimento spirituale, di un pane che non nutre il corpo ma l'anima, donando agli uomini la vita eterna.

Il problema è che la gente non ha capito tutto ciò. Riguardo al miracolo compiuto da Gesù non si sono posti la domanda "che cosa è ?", in modo da comprendere il vero significato del miracolo. Hanno pensato subito che Gesù fosse il profeta inviato da Dio per dare loro il pane gratuito per ogni giorno: "Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati" (Gv 6,26).

Gesù esorta i suoi ascoltatori a fare il grande passo, per entrare nel mistero del cibo divino che non passa, l'unico che può saziare la fame e la sete di ciascuno, di cui la Manna e il miracolo della moltiplicazione del pane sono dei semplici simboli: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà".

Eccoci al vertice della rivelazione di Gesù, che spiega il significato del miracolo della moltiplicazione del pane e della manna, il cibo misterioso che viene dal cielo. Non è "come semi di coriandolo" (Nm 11,7), ma è una persona, una persona che viene dal cielo. Il suo nome è "Gesù": "Io sono il pane della vita" (Gv 6,35). Egli è, infatti, il vero pane della vita venuto dal cielo, donato dal Padre per nutrire il cuore degli uomini.

Quando diciamo "Padre nostro, ... dacci oggi il nostro pane quotidiano" chiediamo a Dio Padre di donarci il suo Figlio, Gesù, il vero pane della vita. Colui che può soddisfare le esigenze e i desideri quotidiani dei nostri cuori: "Chiunque viene a me non avrà fame; chi crede in me non avrà più sete". (Gv 6,35). La manna e il miracolo della moltiplicazione del pane sono segni profetici del sacramento dell'Eucaristia, il vero pane della vita eterna. Gesù stesso ha scelto il segno dell'Eucaristia, vale a dire, un piccolo pezzo di pane, per mostrare visivamente che egli è il vero pane della vita.

Pertanto, l'Eucaristia è il cibo spirituale che Dio Padre ci dona ogni giorno per santificarci a immagine del suo Figlio Gesù. Come dice da S. Paolo nella Lettera agli Efesini, per "rivestire l'uomo

## XVIII domenica del Tempo Ordinario

nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità” (Ef 4,24). Infatti, ci nutriamo dell’Eucaristia, il santo corpo di Gesù, il pane di vita, per diventare santi come lui è santo.

“Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà”. Spetta a noi allora scegliere quale cibo vogliamo, e di cosa soddisfarci.

Se vado in un ristorante, dopo aver mangiato tutti i miei piatti preferiti (es. pizza, pasta, tiramisù ...), la pancia è piena, mentre l’anima rimane com’era all’inizio. Quando celebriamo la Messa e faccio la comunione succede esattamente il contrario: l’anima è piena, mentre il corpo rimane come era all’inizio.

Andiamo quindi al “ristorante” di Gesù, il vero “Maître”, il solo che dà il cibo “che dura per la vita eterna”. Il suo pasto è letteralmente “divino”, e inoltre, a differenza degli altri ristoranti, è sempre gratuito. Perché il dono della sua vita e del suo amore, si sa, non ha prezzo... Allora, buon appetito a tutti alla cena del Signore, il pane della vita eterna!